

Il libro Il senatore ha scritto con Enrico Morando «L'Italia dei democratici»

Tonini e i liberal spronano il Pd

«Uomini nuovi? Si cambi schema»

TRENTO — Le riforme, un Pd a vocazione maggioritaria, l'agenda Monti, le garanzie all'Europa. È un profilo ambizioso quello tracciato da Giorgio Tonini, senatore del Pd, nel libro «L'Italia dei democratici», scritto con Enrico Morando. Tonini, che «studia» il «rottamatore» Matteo Renzi, parla anche — senza risparmiare critiche — delle primarie del Pd.

Si può idealmente saldare «L'Italia dei democratici» con il documento, che lei ha firmato, per la continuità con l'agenda Monti alle prossime elezioni?

«Naturalmente l'idea del libro è nata prima. Con Enrico Morando siamo amici e colleghi e abbiamo avuto la stessa ispirazione per un contributo di idee al partito democratico».

Quali?

«C'è un problema, per il Pd attuale: come si può attrezzare il partito alla vocazione maggioritaria? In altre parole come si possono spostare voti dal centrodestra al centrosinistra? Questo è un punto che ci preoccupa molto: Berlusconi è in crisi, il centrodestra è in crisi ma i voti non vengono verso di noi. Si orientano, invece, al populismo; oppure vanno ad alimentare il popolo dell'astensionismo. Ma questa è solo una metà del problema».

E l'altra?

«Bisogna pensare a come mettere in condizione il Pd di affrontare la sfida del governo. Nelle ultime esperienze ha fatto alcune cose buone, altre meno. Naturalmente tra la concezione del libro e la sua pubblicazione passa del tempo e la realtà evolve. Ecco perché ci preoccupiamo, io e Morando, della questione, diventata cruciale, che si pone in Europa: l'Italia deve dare garanzie lungo la strada del risanamento dei propri conti».

Però la continuità con l'agenda Monti, nel partito, sembra sostenuta da una minoranza. Che cosa la preoccupa di più?

«La presunzione, certamente non di Bersani, che abbiamo già vinto le elezioni. Nel Pd troppi sono convinti che basti serrare i ranghi per vincere. Ma non è vero. O ci apriamo alla società italiana e raccogliamo consensi in un disegno più ampio o avremo amare sorprese. Serve un Pd grande, aperto e riformista».

Anche Renzi ha puntato sull'agenda Monti. Lei lo voterà? Ha considerato che vuole rottamare tutti quelli, lei compreso, che hanno maturato tre mandati parlamentari?

«Il rinnovamento è senza dubbio un tema serio. Renzi stesso ammet-

te che l'età media e l'anzianità parlamentare del Pd alla Camera e al Senato è inferiore alla media europea. Nel Pd, stando allo Statuto, sono possibili 30 deroghe: sono più le deroghe che i derogabili. Il Pd il rinnovamento lo fa da tempo; il problema è che c'è bisogno di una nuova cultura politica, di cambiare schema, non della rottamazione delle persone. Questo Renzi l'ha capito e sta spostando l'asse della propria azione».

Ma lei lo sosterrà?

«Non ho ancora scelto. Sosterrò la persona che mi pare meglio per il Pd e per il Paese. Prima però vengano i contenuti, ed è per questo che mi sono occupato delle riforme necessarie al Paese nel libro».

Il Pd sta intavolando, con il rischio di incartarsi, una trattativa per scrivere le regole delle primarie. Così si va fuori tema?

«Nel 2013 il segretario sarà in scadenza, sarebbe stato meglio fare il congresso, decidere la linea del partito e candidare il segretario, da statuto, a fare il premier. I capicorrente hanno escluso questa strada e adesso si parla di primarie di coalizione. Io spero che le primarie si facciano e ci sia un dibattito interno».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senatore
Giorgio Tonini
parlamentare
del Pd da tre
legislature e
presidente del
partito
democratico
del Trentino.
Ha scritto con
Enrico
Morando il
libro «L'Italia
dei
democratici»